

LA RISPOSTA NEL CORSO DEL QUESTION TIME

27 aprile 2016 ore 06:00

Panama papers: verso una voluntary-bis?

di **Stefano Loconte - Professore a contratto di Diritto Tributario e Diritto dei Trust, Università degli Studi LUM "Jean Monnet" di Casamassima, Avvocato Raffaella De Carlo - Loconte & Partners**

Nel corso del question time dello scorso 21 aprile, il Viceministro dell'Economia Enrico Zanetti ha illustrato alla Commissione Finanze della Camera la posizione che il Governo, di concerto con l'Amministrazione Finanziaria, intende adottare in merito al caso, da poco balzato agli onori della cronaca, dei "Panama Papers". Prima controlli focalizzati sulle istanze di riemersione dei capitali dalla penisola dell'America centrale, poi test sulla effettiva capacità contributiva dei soggetti coinvolti nello scandalo. Non è stata smentita la possibilità di una voluntary-bis.

Già tremano i circa 800 italiani apparsi nelle liste nere dei cd. **Panama Papers**. I loro nomi sono ormai nei dossier che a breve riempiranno le scrivanie della Guardia di Finanza e, come annunciato, i controlli saranno serrati.

Si tratta di connazionali che, come altri più o meno illustri contribuenti stranieri, dagli anni '70 ad oggi, per il tramite di ben 214 mila **società off-shore, fondazioni, trusts** e società localizzate in **Paesi a fiscalità privilegiata** facenti capo allo studio legale panamense Mossack e Fonseca, hanno occultato al Fisco e sottratto a tassazione cospicui flussi finanziari, anche di derivazione illecita.

Il caso, di rilevanza globale, è esploso a seguito dell'inchiesta condotta dall'International Consortium of Investigative Journalists, che, dopo le rivelazioni di un informatore segreto dello studio panamense, ha portato alla luce una significativa mole di documenti relativi ad ormai consolidate pratiche di evasione fiscale e riciclaggio di denaro a favore dei grandi del mondo. Dopo la fuga dei dati, le informazioni "scottanti" sono passate alle Autorità fiscali competenti dei vari Stati: quali le **conseguenze**?

Per il nostro Paese, a chiarire la posizione del Governo e le azioni che si intendono intraprendere sul tema è stato il Viceministro dell'Economia **Enrico Zanetti** che, durante il question time del 21 aprile scorso in Commissione Finanze, ha risposto alle interrogazioni degli Onorevoli Pietro Laffranco e Giovanni Paglia.

Come riferito, in queste ore l'Agenzia delle Entrate e l'intera Amministrazione Finanziaria, guidate dall'autorità politica, stanno lavorando fianco a fianco al fine di approntare un **programma** che consenta di impiegare al meglio i dati di cui sono venute in possesso.

Sarà, innanzitutto, avviata una **fase di controllo** per le **domande di voluntary disclosure** presentate per esaminare quanto e cosa è stato denunciato; ciò, atteso che, in tanto è possibile beneficiare dei **vantaggi** che la procedura di collaborazione volontaria riconosce, in quanto l'**autodenuncia** e l'**emersione** dei capitali esteri siano state **complete**.

Seguirà, poi, sulla base delle informazioni note, la **ricostruzione della effettiva capacità contributiva** dei soggetti coinvolti nello scandalo, da cui potrà valutarsi il corretto adempimento, da parte degli stessi, degli obblighi fiscali prescritti dalla legge.

Al primo posto si colloca, comunque, viste le rivelazioni contenute nei Panama Papers, l'esigenza di garantire ancora **maggiore trasparenza** in materia fiscale e di promuovere forme di **collaborazione intergovernativa** più intense, da attuare attraverso la razionalizzazione di strumenti incisivi e idonei a scongiurare il pericolo che i regimi fiscali di favore di alcuni Stati possano continuamente prestare il fianco a condotte di evasione fiscale di portata internazionale.

A tal proposito, è stato segnalato dal Viceministro Zanetti nel suo intervento in Commissione Finanze, che l'Italia partecipa ai lavori del **Joint International Tax Shelter Information and Collaboration**, gruppo istituito presso il Forum of Tax Administrations dell'OCSE e composto da esperti di fiscalità chiamati alla implementazione di pratiche e soluzioni di contrasto ai sempre più diffusi fenomeni di tax evasion e tax avoidance, anche alla luce dei recenti scandali.

Ma non è tutto.

Il caso Panama Papers, infatti, riporta all'attenzione la possibilità - prospettata **ufficiosamente** dal Dicastero dell'Economia e delle Finanze e, per la verità, non smentita in sede di question time - della **riapertura** di una procedura di **collaborazione volontaria** per il rientro dei capitali dall'estero, da attuare sulla falsariga di quella 2015 conclusasi con successo.

Se l'iniziativa, per ora solo ventilata, venisse ufficializzata, si rivelerebbe un'importante - se non l'unica - ancora di salvezza per gli Italiani caduti nella rete dei Panama Papers. Essi, infatti, beneficerebbero della **non punibilità** - riconosciuta dalla legge agli aderenti alla voluntary disclosure - oltre che per i **reati fiscali**, anche per i delitti di **riciclaggio**, **impiego di denaro di provenienza illecita** e **autoriciclaggio**.

In mancanza, avrebbero a disposizione solo il ravvedimento lungo che, tuttavia, non neutralizza la rilevanza penale della condotta né per i "ravveduti", né per eventuali soggetti collegati (quali consulenti, professionisti o intermediari).

Ebbene il dato non è di poca rilevanza, atteso che - come reso noto da un comunicato stampa del Comando Generale della Guardia di Finanza, riferito dallo stesso Viceministro Zanetti in Commissione Finanze - i militari della Fiamme Gialle sono già sulle tracce degli italiani (alcuni dei quali già noti alla polizia tributaria nell'ambito di altre attività di controllo) inclusi nelle liste dei Panama Papers.

Viste, allora, le notizie sicuramente non confortanti provenienti dalle Procure, l'avvio di una **voluntary-bis** (meglio ancora se l'istituto venisse introdotto in maniera stabile nel nostro ordinamento, sulla base delle raccomandazioni OCSE e sull'esempio di tanti Stati esteri), rappresenterebbe per i "malcapitati" evasori un'occasione certamente da non sottovalutare.

Copyright © - Riproduzione riservata

Camera dei Deputati, Commissione Finanze, interrogazioni 21/04/2016, n. 5-08454 e n. 5-08455